



Nella mia mente avevo un testo per quello che volevo dirvi questa sera.

Poi ieri ho ascoltato Giorgia Meloni all'Auditorium e sentito pronunciare molte di quelle parole: mi sono chiesto se gliele avessi telepaticamente trasmesse.

Nessuna telepatia.

Ci sono valori comuni che portano donne e uomini a percorrere la medesima strada, talvolta persino a rischiare la vita per difenderli o affermarli, quando gli ostacoli sembrano insuperabili.

Uno di questi valori è il coraggio, un altro il senso civico, il senso dello Stato, della comunità cui si appartiene.

E, quando si parla di senso dello Stato e si ha la consapevolezza del proprio ruolo, specie nei momenti difficili, si deve scegliere se rimanere inerti a vedere il fiume che scorre sotto di noi, oppure cimentarsi in una difficile navigazione.

Molti amici e colleghi, quando hanno saputo della mia candidatura nata in maniera molto estemporanea, senza un progetto preventivo e, quindi, senza la necessaria preparazione, mi hanno domandato: <<chi te lo fa fare, perché lo fai?>>.

La risposta è semplice, il mio cuore ha deciso che doveva andare oltre l'ostacolo e, quando il cuore prende determinate decisioni, è la passione che prende il sopravvento, i ragionamenti del cervello vengono percepiti da ogni muscolo come calcoli opportunisti: come il primo ostacolo verso la libertà di fare ciò che si vuole fare, di fare ciò che il proprio ruolo impone di fare.

Ho conosciuto professionalmente Francesco Rocca quando era ancora un praticante procuratore (oggi sarebbe un praticante avvocato) nello studio dell'indimenticato avv. Lucio De Priamo.



Era il 1 Aprile 1993 e dei ragazzi del Fronte della Gioventù decisero di fare un pesce d'Aprile, un girotondo con saltelli e slogan intorno al Parlamento con una maglietta bianca e, al centro, una scritta rossa: <<*arrendetevi, siete circondati, elezioni subito*>>.

Era appena scoppiata tangentopoli, un'era stava finendo, l'allora Presidente della Camera, on. Luciano Violante, ordinò la repressione giudiziaria, chiedendo per questi pacifici ragazzi e per molti parlamentari dell'allora MSI/DN l'imputazione di attentato agli organi costituzionali di cui all'art. 289 c.p.

Vent'anni dopo un deputato regionale siciliano, Cateno de Luca, organizzerà una manifestazione simile, con megafoni ed un'organizzazione della protesta priva della goliardia che avevano gli studenti romani: nessuno di loro verrà imputato di alcun reato, così come non ci sarà nulla di giudiziario, quando lo stesso slogan sarà riutilizzato nel 2013 da Beppe Grillo in un comizio a p.za Duomo a Milano.

Era un'altra epoca, io difendevo Fabio Rampelli, Marco Marsilio, Gloria Sabatini e Teodoro Buontempo, gli avvocati erano tanti, nacque così l'amicizia con il giovane e brillante dr. Francesco Rocca, in prima fila con idee e suggerimenti per affrontare quello che era palesemente un processo ingiusto, una repressione politica contro dei ragazzi, contro la libertà di espressione, contro la capacità di sostituire le armi che avevano insanguinato quell'epoca storica con l'ironia e la goliardia.

La crescita professionale di quel giovane professionista dimostra che l'uomo che è al mio fianco è un uomo che ama lo Stato e non ha paura di rischiare per il proprio amore: egli ha proseguito la carriera forense, accettando incarichi estremamente pericolosi e scarsamente remunerati dal Ministero della Giustizia, quelli di difensore dei collaboratori di giustizia, i cosiddetti pentiti di



mafia, che lo hanno costretto a vivere per cinque anni sotto scorta.

Perché solo così la macchina della Giustizia era in grado di andare avanti e questo non faceva piacere a chi oggi alloggia in quel 41 bis da dove un assassino vorrebbe ricattare lo Stato con lo sciopero della fame.

Ho avuto occasione di incontrare di nuovo Francesco Rocca, quando ero consulente dell'allora Presidente della Regione Lazio, Francesco Storace: egli si buttò a capofitto nella difficile operazione di avviare l'Ospedale Sant'Andrea.

Anche in questo caso non era una scelta facile, perché ci voleva coraggio per un'avventura di quel genere, cambiando carriera, con un'unica linea di continuità, l'interesse pubblico: prima quello di celebrare i processi ai mafiosi, in quel momento quello di trasformare in ospedale una cattedrale nel deserto.

Entrai in Croce Rossa con l'incarico di componente del Collegio dei Revisori: un ente pubblico pieno di debiti, di sprechi, senza una struttura informatizzata della contabilità.

Un collegio presieduto dalla competenza di Giuseppe Suppa e che vede presenti, in questa sala, molti suoi componenti, disponibili ove chiamati ad accompagnare Francesco Rocca in questa nuova sfida per la legalità e rimessa in ordine di un ente pubblico di primaria importanza, qual è la Regione Lazio.

Sulla base delle relazioni del Collegio, la CRI verrà commissariata e Francesco Rocca nominato commissario: lavorerà così bene che i volontari lo eleggeranno due volte Presidente e il mondo intero lo acclamerà Presidente della Croce Rossa Internazionale.

Ieri Giorgia Meloni lo ha definito un'«*eccellenza italiana*»: posso testimoniare che la nostra premier ha ragione.



Francesco Rocca è un uomo che lascia lavorare chi ha capacità e volontà di farlo: gli segnalai come componente del Collegio dei Revisori ciò che stava succedendo in una società in house, la SISE spa, che gestiva il servizio 118 in Sicilia e perdeva milioni di Euro.

Approvò i miei suggerimenti e mi diede mano libera: non senza paura, dato che stavamo sfidando un potere locale dal quale giungevano segnali che definirei inequivocabili, gli misi in mano le prove che il C.d.A. andava rimosso.

Con fermezza superiore anche ad ogni mia aspettativa, Rocca tagliò ogni laccio con il passato, sostituì il consiglio, rinunciò al 118, fermò l'emorragia economica per la Croce Rossa e mise in liquidazione la società.

Poi guidò il processo di privatizzazione dell'ente, che ha preso nuova vita come associazione e non grava più con un pauroso deficit sul bilancio del Ministero della Salute.

La sfida per la Regione Lazio non è tanto il 12 / 13 Febbraio, quanto governarla e rimetterla in piedi dal 14 Febbraio, con una situazione incancrenita e con l'eredità di un debito di 10 miliardi di Euro verso lo Stato, da rimborsarsi con rate di € 250 milioni dal 2023, come ho già fatto presente in una mia intervista all'Opinione del 2 Febbraio che trovate on line.

Quando ho convinto mio figlio Massimo ad accettare la candidatura a componente del Com.It.Es. del Nord America, dove è stato eletto con un numero di voti ben superiore alle sue aspettative, ho usato le stesse parole che oggi pronuncio di fronte a voi.

In The Blue Brothers, Jake (John Belushi) esce dal carcere e va in giro a cercare di rimettere su la propria band, perché è lì che lo porta il cuore, deve aiutare la suora pinguina.



Per liberare la Regione Lazio dal disastro in cui essa versa non servono solo i voti, ma professionisti capaci di governarla: Francesco Rocca, con la sua lista civica, ha messo in piedi la propria band che lo affiancherà con entusiasmo e competenza.

[MUSICA]

Alle note di The Blue Brothers, all'entusiasmo di Francesco Rocca per questa nuova sfida, non si potevano anteporre calcoli o ragionamenti, si doveva mettere il proprio cuore ed il proprio volto, candidandosi.

Nella <<*Lista civica Francesco Rocca Presidente*>> tutti i candidati sono in competizione tra di loro, come sempre avviene in una tornata elettorale, ma sono anche amici, tant'è che qui sono presenti, su mio invito, oltre alla dr.sa Alessandra Scarabello, la dr.sa Caterina Casini ed il gen. Giampiero Cardillo, proveniente dall'Arma dei Carabinieri.

Siamo una squadra che ha fatto una scelta e, come ha detto anche Giorgia Meloni, siamo persone che, quando facciamo delle scelte è perché le condividiamo, ci mettiamo la faccia, io in questa missione ci credo e quindi ci metto la faccia e mi batto in questa campagna elettorale, così come mi batterò da eletto in Regione, come faccio ogni giorno in aula, nel rispetto dell'avversario, senza timori reverenziali.

Ciò per molti sarà un problema, problema loro, non problema mio!

Gli ostacoli e le difficoltà non mi bloccano, mi esaltano, come esaltano chiunque ha deciso di affrontare questa sfida.

Francesco, decidendo di iniziare il tuo percorso di governo dall'informatizzazione del RECUP, hai già cambiato marcia, recuperando efficienza e fondi pubblici che oggi la Regione paga inutilmente alla sanità privata: ora vai, avvia i lavori di



costruzione delle autostrade regionali finanziate, ma ferme insieme al traffico delle auto degli sfortunati pendolari, e, con il nuovo Assessorato alla Cultura, riporta la storia al centro del Lazio, il Lazio al centro dell'Italia, così come il governo Meloni sta iniziando a riportare l'Italia al centro del Mediterraneo e quindi dell'Europa.